

VENEZIA

## Torna da Codogno «Ricoveratemi» E cresce la paura per il Carnevale

Paura, a Venezia, per il Carnevale. E una donna va in ospedale: «Rientro da Codogno, fatemi accertamenti». ARTICO EMION / APAG.10

# Donna in isolamento «Rientro da Codogno fate accertamenti»

Cresce la paura. Il prefetto: ogni decisione sarà presa dall'Unità di crisi. Timori anche per le feste di Carnevale

**I medici: riproporre il metodo usato ai tempi della Serenissima con quarantene e lazzaretti**

**Marta Artico e Carlo Mion**

VENEZIA. La donna è tornata alcuni giorni fa da Codogno. Ieri, dopo aver appreso di quanto stava succedendo in provincia di Lodi per il coronavirus, si è presentata all'Ospedale Civile raccontando la sua permanenza in Lombardia. La donna, di Cannaregio, non presenta sintomi che possano far pensare al virus. In ospedale sono scattate le procedure previste in questi casi. È stata ricoverata in isolamento e le è stato fatto un primo tampone. Qualsiasi esito darà, comunque, il protocollo prevede che la signora sia sottoposta ad un secondo esame. Anche in caso negativo, comunque, la donna sarà seguita dai medici nelle prossime settimane.

Di sicuro il caso dei due anziani di Vo', trovati positivi al virus, cambia molte cose anche nella nostra città. Sale la preoccupazione tra chi è responsabile della sicurezza e della salute pubblica. Infatti per Carnevale sono previste

numerose manifestazioni a Venezia e provincia. Domani, ad esempio, in Piazza San Marco sono attese 25 mila persone per il volo dell'Aquila. Spiega il prefetto Vittorio Zappalorto: «Sicuramente c'è apprensione per questa situazione. Ogni decisione sarà presa dalla Regione o, meglio, dall'Unità di crisi che si è riunita a Padova in queste ore. O eventualmente da nuove direttive del ministero della Salute, Noi, fino ad ora, abbiamo seguito quanto ci ha detto di fare il Ministero e su questa linea continuiamo. Se ci saranno altre decisioni le applicheremo secondo le indicazioni di Ministero e Regione».

È alta anche l'allerta dei medici. «Non facciamoci prendere dal panico, la situazione è questa, non ci si poteva aspettare nulla di differente: il metodo migliore da prendere è quello usato della Serenissima Repubblica, che si salvò dalla peste realizzando i lazzaretti e inventando la quarantena».

Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici, vicepresidente nazionale della task force ministeriale che si occupa del coronavirus, sta monitorando la situazione minuto per minuto. «La rete in veneto è stata attivata e le misure di

contrattacco sono in atto. In questo momento si provano antivirali utili contro altre malattie come la Sars, ma non c'è un antivirale specifico. Il problema più grosso, la differenza tra la Sars e questa infezione, è che nella Sars la complicanza era una polmonite batterica, qui abbiamo una polmonite virale che è differente come patologia: la prima la combattiamo con gli antibiotici, nella virale ci sono meno armi e colpisce anche giovani».

Prosegue: «Bisogna tenere presente da una parte la carica infettante, dall'altra l'importanza di un buon sistema immunitario, perché le infezioni si vincono con il nostro sistema immunitario, i farmaci sono di supporto. Ora stiamo a vedere: il virologo Roberto Burioni sostiene che la misura più importante è la quarante-



na e l'isolamento, come sta avvenendo in Lombardia, in grado di ridurre la diffusione del virus. Lo stile, ripeto, è quello della Repubblica Serenissima, la storia insegna. In questo modo i nostri antenati sopravvissero alla peste, allora vedevano lontano».

Si pensa a misure cautelative per le grandi manifestazioni come il Carnevale? «Sulla base dati che ci provengono dalla diffusione del virus, ci saranno anche opportune misure, bisogna monitorare ora dopo ora, e vale per tutto, anche per le manifestazioni. L'attenzione all'evoluzione del virus, del contagio e dell'applicazione delle misure contenitive è la problematica più grossa assieme a un'altra questione: è importantissimo capire l'origine della febbre (che può essere mescolata a una banale influenza), la storia del paziente, cos'ha fatto il mese prima, dove si è recato».

Le misure sono alte anche all'aeroporto Marco Polo: come disposto dal ministero della Salute, il polo aeroportuale mette in atto i controlli per il rilievo della temperatura corporea sui passeggeri in arrivo a Venezia, Treviso e Verona con voli internazionali. Il coordinamento delle operazioni fa capo a Usmaf (Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera), che recluta il personale volontario e fornisce i termometri laser per la misurazione. Qualora la temperatura corporea fosse uguale o superiore a 37.5, al passeggero è chiesto se nei 14 giorni precedenti abbia visitato la Cina. In caso affermativo, si procede ad aprire un canale sanitario con la supervisione di un medico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA